



CARITÀ E BENE COMUNE

## CARITÀ E BENE COMUNE

Sulle orme di S. Elisabetta  
dalla parte degli ultimi

Capitolo Spirituale Ofs

Siamo giunti ad **Assisi** con la speranza nel cuore  
che questo nostro ritrovarci insieme,  
come ogni anno, da tutte le parti d'Italia  
sia fecondo e foriero di pace per noi e per le nostre Fraternità.

Alla scuola di Francesco d'Assisi  
che ha fatto di tuttata la sua vita un pellegrinaggio di pace e di salvezza per ogni uomo  
dilatando il proprio cuore alla carità di Cristo,  
nella speciale memoria del **Centenario della nascita di S. Elisabetta**,  
testimone per eccellenza di questa carità,  
abbiamo alimentato il nostro cammino di comunione con la Chiesa italiana  
nell'ascolto della Parola evangelica e del Magistero  
che ci interpella a "**fare di Cristo il cuore del mondo**".

È davanti a noi l'**icona di carità** incarnata dalla nostra santa Patrona  
chinata misericordiosamente sul volto dei fratelli e delle sorelle più deboli  
abbandonati dalla cinica e angusta mentalità del mondo,  
allora come oggi, propenso ad accaparrare beni a danno del prossimo  
piuttosto che ad instaurare relazioni interpersonali fondate sulla gratuità e sulla reciprocità.

Ora partiamo da Assisi rinfrancati e corroborati da questo ardore di carità  
che ci spinge a cercare nella minorità  
quell'anima evangelica che deve ispirare tutti gli atti della nostra vita.  
Ritorniamo alle nostre case animati a farci discepoli di una **Scuola di Pace**  
che ponga al centro della nostra vita  
la ricerca del **bene comune** in spirito di carità,  
sapendo che il bene comune è indivisibile  
*perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo (Compendio DSC 164).*  
Più il bene comune è condiviso, più cresce e si sviluppa  
perché non è nell'ordine della materia, ma dello spirito.

*Una comunanza di origine, di redenzione, di supremo destino lega tutti gli esseri umani (PT65).*  
Dunque è impensabile il mio bene prescindendo dal bene di ogni altro  
e ancora meno contro il bene di ogni altro,  
poiché il mio bene è il bene di ognuno: è un bene comune.

Di fronte a chiusure e a individualismi di gruppi e di nazioni  
con spinte feroci derivanti da interpretazioni di bene comune che escludono l'altro  
in un contesto di globalizzazione dominata da un incontrollato potere economico  
che tutti ci coinvolge nel dramma della marginalizzazione crescente di tanta parte dell'umanità  
e che depriva il mondo di speranza e di futuro,

vogliamo riaffermare **la scelta della povertà nello spirito delle beatitudini**  
per vedere il mondo con gli occhi dei poveri  
e rinnovare le nostre speranze,  
fondandole su valori oggettivi, non condizionati dal mutare degli eventi  
e non riconducibili a visioni soggettivistiche e interessate della realtà che ci circonda.

Ci sentiamo chiamati a prendere coscienza che il bene comune  
innanzitutto è **il bene che consiste nella prossimità**.  
E l'amore del prossimo ci chiama a guardare lontano:  
\* ad essere amministratori del bene della fraternità,  
\* a testimoniare la passione per il convivere e il condividere  
in cui risiede il senso stesso della socialità,  
\* a lavorare perché a tutti, non solo siano assicurati i diritti fondamentali  
ma ne sia consentita la praticabilità  
nel riconoscimento della intangibilità della vita e della non negoziabilità dei diritti di creazione,  
\* a partire da uno stile di vita che permetta di sorreggere  
nella cura e nella vigilanza evangelica una autentica economia del bene comune  
e che alimenti, con l'aiuto della Fraternità, i mondi vitali della società civile  
nella promozione di quell'etica del limite, della gratuità, della reciprocità  
che sta alla base del vero bene di ogni uomo e di tutti gli uomini.

La comune appartenenza alla famiglia umana ci urge nella carità che è Dio  
ad inverare il principio di fraternità in **un esercizio di cittadinanza**  
che, assieme a tutti gli uomini di buona volontà,  
sappia riorientare le regole della convivenza umana  
riportando al centro gli ultimi come fatto di civiltà  
affinché sia a tutti possibile **abitare la terra quale famiglia dei figli di Dio**.

Partiamo da Assisi, liberati da quel senso di delusione e di impotenza rassegnata  
che induce molti, nel nostro tempo, a un atteggiamento passivo ed inerte  
con forti rischi di involuzione in senso individualistico e antisociale.  
Portiamo con noi **la determinazione a testimoniare nel mondo**  
la nostra ansia di salvezza per tutti.

Rinnoviamo da questo luogo di riconciliazione e di pace  
**il proposito di conversione** per essere germe di vita nuova per il mondo  
e ardore di carità che accende il cuore di coloro che non hanno ancora rinunciato a sperare.  
Solo così potremo operare per la costruzione del bene comune da cristiani e francescani  
in un mondo che sembra avere sempre più bisogno di testimoni di Cristo,  
come S. Francesco, S. Chiara e S. Elisabetta d'Ungheria,  
per poter ritrovare le radici della vera pace e del vero bene.

*La Fraternità Nazionale  
dell'Ordine Francescano Secolare Minori*

Assisi, 11 novembre 2007

CENTRO NAZIONALE OFS MINORI  
Viale delle Mura Aurelie, 9 - 00165 Roma - Tel. 06631980 - Fax 06632494  
www.ofsitalia.net - E-mail: ofsminoritalia@libero.it